

mente nella legge fondamentale 8 aprile 1904, n. 141, sullo stato giuridico degli insegnanti, e trovasi solo contemplato nel regio decreto 31 agosto 1911, n. 1104, che si limita a stabilire le norme nei concorsi a dette cattedre giacchè in ogni modo la laurea è titolo di sufficiente garanzia della coltura dei concorrenti, conquistata con parità di doveri e di diritti tanto dalle donne quanto dagli uomini.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e del tesoro, per conoscere le norme stabilite per la concessione, che assicurasi pronta, di 50 mila cavalli e cavalle dell'esercito. Chiede inoltre di conoscere le garanzie preparate perchè, non al macello, ma agli agricoltori vadano le fattrici e i cavalli da tiro richiesti specialmente dalle provincie meridionali; le quali hanno veduto ammiseriti i loro allevamenti, ed hanno perduta l'antica dotazione di animali da tiro e da soma assolutamente necessari alle dette regioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda facilitare il ritorno alle loro famiglie dei militari sotto le armi che hanno quattro o più figli a carico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se, ad evitare ingorde speculazioni, per parte dei proprietari di case, già minacciate, e che turbano grandemente una notevole parte della pubblica opinione, non intendano di emanare fin d'ora qualche provvedimento che limiti a giuste proporzioni il rincaro degli affitti, quando saranno scaduti i termini delle attuali restrizioni eccezionali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ruspoli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte a loro turno.

#### Interrogazione del deputato Alessio.

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Insieme con altri colleghi ho presentato al ministro delle poste e telegrafi un'interrogazione circa il servizio telegrafico dei privati nelle zone liberate.

Sarei grato all'onorevole ministro se, data l'urgenza, volesse rispondere subito.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e telegrafi, per sapere se non riconoscano rispondente a giustizia e alle legittime convenienze verso popolazioni, che doverosamente si sono sobbarcate a tutti i sacrifici della guerra, il ripristinare nelle provincie di Padova, Verona e Vicenza la tariffa telegrafica normale e l'uso del telefono per i privati, ora specialmente che i Comandi dell'esercito vanno dislocandosi sempre più verso il settentrione.

« Alessio, Roberti, Miari, Manzoni, Rossi Gaetano, Stoppato, Schiavon, Roi, Giovanelli Alberto, Marzotto ».

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Assicuro l'onorevole Alessio che, appena cessate le ostilità, mi preoccupai subito del ritorno allo stato normale delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche nelle provincie venete.

Ma, poichè le restrizioni per le corrispondenze telegrafiche e telefoniche dei privati furono poste d'accordo col Comando Supremo ed il Ministero dell'interno, ho dovuto rivolgermi ad essi per provocare la revoca delle restrizioni stesse.

Finora ho avuto risposte interlocutorie, non completamente negative; ma, ad ogni modo, ragioni tecniche ostacolano la soluzione del problema.

Le provincie di Vicenza e di Padova sono in condizioni particolarmente difficili per il servizio telegrafico e telefonico, disponendo di linee appena sufficienti per la foltissima corrispondenza di Stato, relativa alla dislocazione delle truppe, a tutti i servizi di approvvigionamenti, ecc. Il servizio è così gravoso che a Bologna, a Padova, a Milano ogni sera vi sono giacenti dai 40 ai 50 mila telegrammi.

Ora, il Commissariato generale dei telegrafi presso il Comando Supremo e l'ispettorato telegrafico mi hanno fatto presente che, in queste condizioni, ripristinandosi il servizio per i privati, sarebbero gravemente compromessi gli interessi superiori del servizio di Stato. Comunque, assumo formale impegno che, d'accordo col Ministero dell'interno e col Comando Supremo, rendendomi conto dei giusti desideri di quelle popolazioni così duramente provate, cercherò di provvedere al